



DONNE CHE INNOVANO LA VITA

Nonostante i progressi compiuti nella promozione del ruolo della donna nella ricerca scientifica, molto lavoro resta da fare per garantire piena parità a livello occupazionale e salariale. Sviluppiamo qui una riflessione sul valore aggiunto del contributo femminile alla scienza, che risiede non solo nelle competenze ma anche nella responsabilità sociale soprattutto verso le giovani generazioni.



I bambini, si sa, sono la voce della verità. Alla domanda “*What does a scientist look like?*”, che potremmo tradurre con “*Come disegneresti uno scienziato?*”, negli anni Sessanta e Settanta meno dell’1% degli studenti negli Stati Uniti disegnava uno scienziato donna [1]. Questa percentuale è gradualmente cresciuta fino ad arrivare al 34% nel 2016 [1]. I numeri diventano ancora più interessanti se guardiamo ai riscontri avuti dalle bambine: nella prima decade degli anni 2000 i disegni di scienziati donna sono più del 50% [2]. L’evoluzione della percezione della scienza da parte dei bambini rispecchia il progressivo aumento del numero di donne impiegate in lavori scientifici: nell’arco di tempo tra il 1960 e il 2013 siamo passati dal 28% al 49% nelle scienze biologiche, dall’8% al 35% nella chimica, dal 3% all’11% in fisica e astronomia [1]. Nell’insieme osserviamo sicuramente un progresso, anche se molto resta da fare per promuovere e riconoscere il valore dell’impegno femminile nella scienza, in particolare nelle cosiddette materie STEM (*Science, Technology, Engineering, Mathematics*).

Mi è capitato di recente di raccontare la mia esperienza di ricercatrice agli studenti di una scuola superiore. È stato bello ascoltare le voci e le domande poste da ragazzi che si affacciano alla scelta della facoltà universitaria: ad esempio, a fronte delle tante donne inserite negli istituti di ricerca, mi è stato chiesto quante raggiungano posizioni di vertice. Oppure, quali difficoltà deve affrontare una donna ricercatrice nel 2026? Come si può conciliare la legittima aspirazione alla carriera scientifica con la vita privata? Come è riconosciuto il merito? Infine, come ci confrontiamo con i Paesi esteri? Ne è nato un dibattito maturo e costruttivo, segno ancora una volta della sensibilità delle giovani generazioni a queste tematiche.

Per rispondere alle domande degli studenti, che verosimilmente sono quelle di tanti lettori, prendiamo spunto da recenti pubblicazioni sia divulgative che accademiche. Ad esempio, un articolo del 2022 di [quotidianosanità.it](https://www.quotidianosanità.it) evidenzia come le donne in ricerca ricoprano quasi la metà delle posizioni disponibili ma nei ruoli apicali si arrivi a poco sopra il 20% [3]. Similmente, un recente studio congiunto delle Università di Milano Bicocca e Ca’ Foscari di Venezia sottolinea come, a livello europeo, solo il 25% dei posti nei board decisionali sia occupato da donne [4]. Un report del *Notiziario Chimico Farmaceutico* riporta invece come le donne siano sempre più presenti nel settore *manufacturing* del mondo farmaceutico, citando le testimonianze di donne divenute responsabili di produzione grazie alle loro competenze e formazione di alto livello [5]. In controtendenza un articolo appar-



so su *Il Sole 24 Ore* l'11 febbraio 2026, quando è stata celebrata la *Giornata Mondiale delle Donne e delle Ragazze nella Scienza*: un'indagine promossa da Società Italiana di Radiologia Medica e Interventistica insieme a Fondazione Bracco ha riportato quanto sia ancora basso il numero di donne impegnate nei settori che sfruttano l'Intelligenza Artificiale (IA) a scopo diagnostico-terapeutico [6]. Quasi per rispondere a questo allarme, Simona Rossitto e Alessia Canfarini pubblicano, nello stesso anno e per *Il Sole 24 Ore*, *Nessuna Fuori dal Codice*, un libro che parla di donne che già vivono l'IA da protagoniste e la sfruttano nella ricerca, nell'imprenditoria, nell'educazione e nella costruzione di un mondo più equo [7]. Sempre del 2026 è il *Rapporto di genere AlmaLaurea*, ripreso dal *Corriere della Sera*, secondo cui le donne, più brave e veloci dei colleghi uomini nel completare il corso di studi universitario, sono però penalizzate negli sbocchi occupazionali, nell'accesso alle posizioni di vertice e anche negli stipendi, dove ancora si evidenzia un divario pari a circa il 15% [8]. Anche nell'ambito delle startup innovative notiamo come quelle fondate da donne siano ancora poche: solo il 13,84% nel primo trimestre del 2025 secondo un articolo de *Il Sole 24 Ore* che riprende dati di *Unioncamere* [9]. Decisamente positivo invece il riscontro di Fondazione Cariplo che all'inizio del 2026 riporta come il 65% dei progetti di ricerca finanziati siano stati presentati da giovani ricercatrici [10]. Vediamo quindi come la situazione generale sia ancora in chiaroscuro pur riconoscendo che sono stati fatti importanti passi avanti: ad esempio l'Istituto Pasteur di Parigi, tempio della ricerca in microbiologia riconosciuto a livello mondiale, oggi è retto da una donna; il CERN (*European Organization for Nuclear Research*) di Ginevra è stato diretto da Fabiola Gianotti fino al 2025; anche in Italia abbiamo riscontri di rilievo con diverse università che vedono ora una donna nella posizione di rettrice. Ma proviamo ora a chiederci quale marcia in più abbiano le donne nel settore della ricerca e delle biotecnologie, quale sia il loro "valore aggiunto", se così possiamo dire. Diamo quindi uno sguardo al passato per capire come le donne scienziate che ci hanno preceduto (Tab. 1) abbiano vissuto la loro professione nel contesto più ampio delle società in cui vivevano: potremo sicuramente trarne spunti di riflessione per l'oggi e per aumentare l'impatto delle donne nel settore scientifico.

Anni	Scienziata	Contributo
1867-1934	Marie Curie	Studi sulla radioattività, prima donna insignita del premio Nobel
1922-2013	Margherita Hack	Studi di astrofisica, impegnata in politica e nel sociale
1907-1964	Rachel Carson	Biologa, studiosa dell'effetto dei pesticidi, ambientalista
1934-2025	Jane Goodall	Ambientalista, studiosa degli scimpanzé
1986	Rita Levi-Montalcini	Premio Nobel per la Medicina per la scoperta del <i>nerve growth factor</i> (NGF)
2020	Katalin Karikó	Premio Nobel, applicazione della tecnologia dell'mRNA ai vaccini contro SARS-CoV-2 (COVID-19)
2020	Jennifer Doudna, Emmanuelle Charpentier	Premi Nobel, studiose di CRISPR-Cas, editing genomico

Tab. 1 - Principali tappe del contributo femminile alla scienza e alla società

Partiamo da Marie Curie (1867-1934), prima donna ad insegnare alla Sorbona di Parigi e insignita di due premi Nobel: Fisica e Chimica per le sue scoperte sulla radioattività. Oltre ad essere scienziata, Marie Curie si adoperò, durante la Prima Guerra Mondiale, per l'assistenza ai soldati feriti e divenne componente attiva della Commissione Internazionale per la Cooperazione Intellettuale della Lega delle Nazioni, istituita per migliorare le condizioni di lavoro degli scienziati ma anche per tutelare il diritto alla proprietà intellettuale [11]. Restiamo nell'ambito della fisica con Margherita Hack (1922-2013), famosa per i suoi studi di astronomia ma anche per aver coniugato la sua professione con l'impegno sociale e politico. Spostiamoci verso la biologia per incontrare Rachel Carson (1907-1964), rinomata per la sua denuncia dell'uso dei pesticidi, soprattutto il DDT, e da tutti riconosciuta come una delle madri del movimento ambientalista. Sempre per l'ambiente e per la tutela degli animali nella relazione con l'uomo si batté Jane Goodall (1934-2025), che dedicò la sua vita agli studi sugli scimpanzé, promuovendo i concetti di sostenibilità e conservazione delle specie. Arriviamo, infine, alla medicina dove troviamo Rita Levi Montalcini (1909-2012), anch'ella premio Nobel, accademica e scienziata di grande successo, scopritrice del *nerve growth factor* ma anche impe-



gnata nel sociale e attenta al mondo dei giovani e al loro potenziale innovativo.

Ricordiamo anche, in tempi più vicini a noi, Jennifer Doudna (1964) ed Emmanuelle Charpentier (1968), premiate con il Nobel per la Chimica nel 2020 per aver scoperto i meccanismi di *editing* genetico, e Katalin Karikó (1955), Nobel per la Medicina 2023 per la tecnologia dell'mRNA applicata ai vaccini contro SARS-CoV-2. Storie di impegno e resilienza che hanno dato l'avvio ad approcci completamente nuovi nella cura delle malattie genetiche, di quelle infettive e non-trasmissibili che, oltre all'impatto scientifico, interrogano la coscienza e sfidano dogmi consolidati.

Da questo rapido viaggio nel tempo traiamo una conclusione importante: tutte le donne che hanno dimostrato merito e capacità nelle scienze sono state anche molto attive nella vita sociale, politica ed economica dei loro Paesi. Il loro contributo non si è fermato sulle soglie del laboratorio ma è andato ben oltre, introducendo concetti nuovi e stimolando la società ad investire in ricerca, innovazione, etica, sicurezza, formazione ed educazione. Forti di questo capitale umano e intellettuale, crediamo che il profilo della ricercatrice di oggi sia sempre più caratterizzato da una duplice dimensione: eccellenza scientifica e responsabilità sociale. Le donne non sono soltanto protagoniste delle scoperte che trasformano la medicina, le biotecnologie e l'innovazione, ma stimolano il cambiamento culturale e sociale, anche attraverso attività di *mentoring*, divulgazione e orientamento presso le scuole e altri ambiti formativi. La loro capacità di completezza e sintesi, ovvero di coniugare le competenze scientifiche con le relazioni, i risultati con la gestione attenta e inclusiva, l'efficacia con la sensibilità e l'attenzione alle esigenze delle comunità costituisce una risorsa preziosa per la costruzione di un futuro più sostenibile e orientato al benessere collettivo.

BIBLIOGRAFIA

- [1] «What does a scientist look like? Children are drawing women more than ever before», consultato online: 19 giugno 2026, disponibile su: <https://www.science.org/content/article/what-does-scientist-look-children-are-drawing-women-more-ever>
- [2] D.I. Miller, K.M. Nolla *et al.*, *Child Dev.*, 2018, **89**(6), 1943, DOI: [10.1111/cdev.13039](https://doi.org/10.1111/cdev.13039).
- [3] I dati italiani: le donne in ricerca sono quasi la metà ma nei ruoli apicali si arriva a malapena

al 20%, *Quotidiano Sanità*, disponibile su:

<https://www.quotidianosanita.it/insights/i-dati-italiani-le-donne-in-ricerca-sono-quasi-la-met-ma-nei-ruoli-apicali-si-arriva-a-malapena-al/>, consultato online il 19 giugno 2026.

- [4] L. Benedan, C. Colapinto *et al.*, *Big Data Res.*, 2025, **40**, 100526, DOI: [10.1016/j.bdr.2025.100526](https://doi.org/10.1016/j.bdr.2025.100526).
- [5] F. Morelli, <https://www.notiziariochimicofarmaceutico.it/2024/06/18/la-voce-delle-donne-del-manufacturing-e-del-pharma-biotech-al-simposio-afi-2024/>, consultato online 19 giugno 2026.
- [6] <https://www.ilsole24ore.com/art/donne-e-scienza-solo-26percento-impegnate-ia-serve-maggiore-inclusione-lacuna-colmare-AIIRbXMB>, consultato online il 19 giugno 2026.
- [7] <https://ecommerce.ilsole24ore.com/shopping24/nessuna-fuori-dal-codice.html>, consultato online il 19 giugno 2026
- [8] https://www.corriere.it/scuola/26_febbraio_13/le-laureate-guadagnano-il-15-in-meno-dei-laureati-e-se-hanno-dei-figli-lo-svantaggio-raddoppia-il-rapporto-almalaurea-sul-cedcc33d-d802-41cb-8c7a-a49cda8a2x1k.shtml, consultato online il 19 giugno 2026.
- [9] S. Pasqualotto, <https://alleyoop.ilsole24ore.com/2025/08/14/startup-femminili/>, consultato online il 22 giugno 2026.
- [10] C.D. Cristofaro, <https://alleyoop.ilsole24ore.com/2026/02/11/ricerca-il-65-dei-progetti-finanziati-da-fondazione-cariplo-vengono-da-giovani-donne/>, consultato online il 23 giugno 2026.
- [11] <http://intellectualcooperation.org/book-of-abstracts-2022.html>, consultato online il 23 giugno 2026.

Women Innovating Life

Despite the progress in women's contribution to scientific research, full gender equality has not been reached yet and disparity still exists at the occupational and salary levels. Here we focus on the added value of women's contribution to science, which consists in high-quality skills and competencies but also in social responsibility especially towards the young generations.